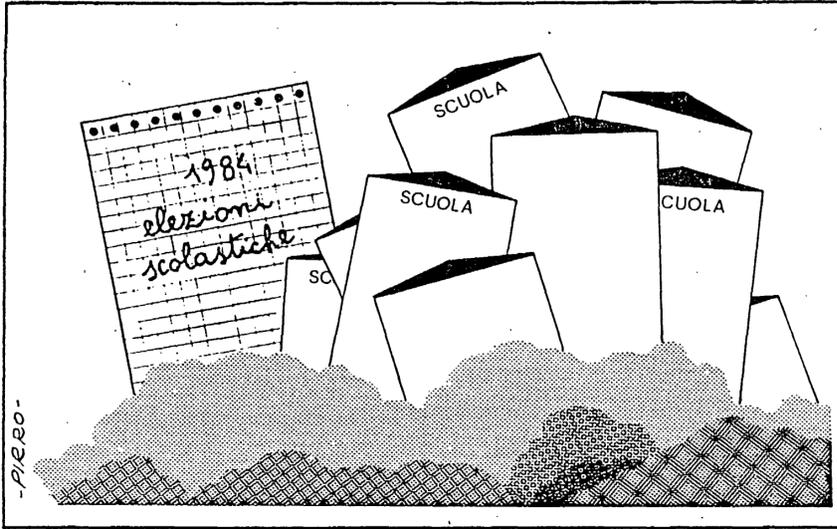


Per i consigli di circolo, d'istituto, di distretto e provinciali

...e domenica, tutti a votare

Urne aperte dalle 8 Si vota anche lunedì

Le norme da ricordare ai seggi per garantire la regolarità delle operazioni - Il pericolo che si ripetano gravissimi ritardi nello spoglio dei voti



Domenica e lunedì si vota. Diciassette milioni di elettori andranno alle urne per eleggere 30.000 organi collegiali. Gli orari di votazione sono, domenica, dalle ore 8 alle ore 20 e lunedì dalle ore 8 alle ore 13,30. Vogliamo ricordare qui alcune norme importanti. Sperando — lo diciamo per inciso — che non si ripeta lo scandalo di tre anni fa, quando le operazioni di scrutinio per i consigli scolastici provinciali durarono mesi e mesi.

Vediamo dunque alcune questioni importanti partendo dalla composizione dei seggi. Ogni seggio elettorale è composto da un presidente e da due scrutatori nominati dal direttore didattico e dal preside su designazione della commissione elettorale e di istituto. Presso ogni seggio, ogni lista può nominare un proprio rappresentante. Comunica tale designazione il primo dei presentatori della lista. Le decisioni dei seggi sono prese a maggioranza, in caso di parità prevale il voto del Presidente. Si possono verbalizzare questioni particolari.

Si vota esibendo un documento di riconoscimento, in sua mancanza è consentito il riconoscimento nel seggio. Vengo-

no consegnate tre schede di colore diverso: per il consiglio di circolo e di istituto, per il consiglio distrettuale, per il consiglio provinciale. Ogni lista è contrassegnata da un numero romano (I-II-III) e da un motto.

Occorre fare attenzione perché non sempre le liste che si intendono votare per il circolo, per il distretto e per la provincia sono contrassegnate dallo stesso numero. Per ogni lista occorre quindi ricordare bene il numero e il motto. Si esprime prima il voto per la lista con una crocetta nell'apposito spazio poi nello spazio previsto si esprimono le preferenze per i candidati, indicando nome cognome e/o il numero (1-2-3 ecc.) con cui il candidato è collocato nella rispettiva lista. In tutti e tre i tipi di elezioni previste si può esprimere per i genitori fino a un massimo di due preferenze: l'unica eccezione riguarda quei consigli di istituto delle superiori (fino a 500 alunni) in cui i genitori da eleggere sono solo tre, in tal caso si esprime una preferenza.

Le operazioni di scrutinio iniziano immediatamente dopo la chiusura dei seggi. A tali operazioni partecipano i rappresentanti di lista.

I posti sono attribuiti alle varie liste:

- 1) dal seggio principale per il consiglio di Circolo e di Istituto;
- 2) dalla commissione elettorale distrettuale per il consiglio Distrettuale;
- 3) dalla commissione elettorale provinciale per il consiglio scolastico Provinciale.

Per l'attribuzione dei posti nelle liste si applica il metodo dei quozienti successivi.

Occorre verificare che le tre urne siano ben sigillate. Nei seggi delle scuole private è necessario garantire la presenza dei rappresentanti delle liste, dei genitori degli studenti concorrenti per il consiglio distrettuale e/o provinciale.

In tali seggi è necessario verificare attentamente la corrispondenza tra elettori ed elenchi elettorali. Qualora nella scheda sia indicato il cognome di un candidato senza che l'elettore abbia espresso un segno anche sul numero romano di lista il voto deve considerarsi valido per il candidato e per la lista.

«No, caro Placido il computer non è un oracolo»

di Giovan Battista Gerace

SU REPUBBLICA di mercoledì 12, Beniamino Placido, prendendo spunto da un numero di Der Spiegel, si dice preoccupato per la scuola tedesca perché è annunciata una «rivoluzione nell'insegnamento» consistente nell'introduzione dell'informatica come materia di insegnamento nelle scuole. Ora da noi siamo, com'è noto, molto lontani dal correre questo rischio, e tuttavia Placido ci confida di avere accettato la candidatura alle prossime elezioni scolastiche anche per capire cosa sta accadendo nella scuola dove, seppure non vi è ancora l'insegnamento obbligatorio dell'informatica, «una certa timidezza, una certa intimidazione la si respira». E prendendo l'obiezione che sarà indispensabile conoscere l'informatica per lavorare, aggiunge, pur essendo l'automobile un'altra invenzione della modernità, non si è pensato finora ad introdurre l'automobilistica tra le materie obbligatorie dell'insegnamento.

Infine, chiude l'articolo col ricordo di un fatto a lui accaduto sorvolando l'aeroporto di New York, da cui risulterebbe la fiducia mitica degli uomini nel computer, manifestatasi non appena si è loro annunciata che la decisione, prima contestata, di atterrare in un altro aeroporto, era stata presa dietro il consiglio di questa macchina. Da qui il parallelo col comportamento degli antichi frequentatori dell'oracolo di Delfi o di Cuma, nonché l'auspicio che la scuola insegni a sorridere della credulità degli uomini.

Ho voluto citare, spero fedelmente, i passi salienti dell'articolo di Placido perché anch'io come lui sono preoccupato, anche se per cause diverse. E penso che se uomini garbati ed intelligenti come Placido — oltre che democratici, il che non guasta — commettono errori così grossi, c'è veramente di che disperare per un moderno sviluppo della nostra cultura.

Il primo errore di Placido sta nel confondere l'informatica col computer, cioè la disciplina con lo strumento che è ad un tempo oggetto e soggetto delle sue applicazioni. Se infatti così non fosse, non potrebbe egli paragonare l'informatica con l'automobilistica, ma semmai con la meccanica, se ci si occupa della trazione, o con la termodinamica se ci si occupa del motore. Ma per fortuna queste discipline si insegnano, forse male, anche già adesso oltre a Platone, Aristotele e Kant, mentre l'informatica ancora non si insegna.

Ora l'informatica ha sviluppato quell'insieme di teorie e di metodi che aiutano a concettualizzare una esperienza, a modellizzare la realtà ed a formalizzarne la descrizione, formando un insieme di strumenti concettuali e di tecniche per l'approccio operativo alla soluzione dei problemi che essi promanano. Perché allora si dovrebbe escludere i giovani delle basi di questa conoscenza altrettanto nobilita-

ed indispensabile di quella che opera nella sfera dell'uomo e della morale? Se Placido vuol fare la battaglia culturale perché la disciplina non sia confusa con lo strumento, ben venga e si troverà con noi. Ma non è possibile escludere che anche l'insegnamento dell'uso del computer possa divenire utile e necessario per imparare ad operare come quello dell'automobile lo è per sportarsi.

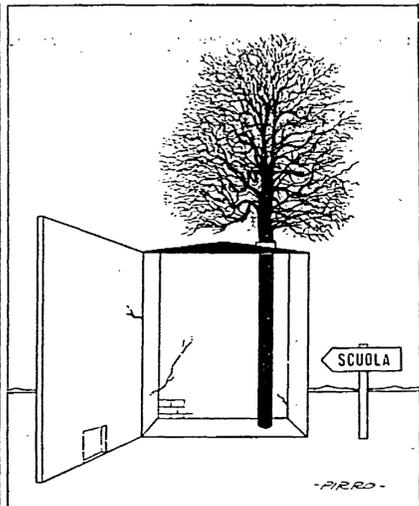
Il secondo errore di Placido è di non aver pensato che i miti sono frutto di scarsa conoscenza e che il potere dei sacerdoti di Apollo o della Sibilla cumana risiede non tanto nella credulità ma nell'ignoranza dei molti. Non si tratta allora di insegnare nella scuola «a sorridere della debolezza credulona di tanti uomini moderni», ma di formare con lo studio della scienza uomini moderni che non credano ai miti. Uomini perciò, che per averla studiata, comprendano i pregi, i limiti e le condizioni di impiego dell'informatica.

Ma è sicuro poi Placido che il comandante del suo aereo non avesse interrogato il computer dell'aeroporto di New York — come sembra invece a me logico e indispensabile — e che ciò non avesse tranquillizzato almeno una parte dei passeggeri che sapevano quanto difficile e complessa è una decisione che ha bisogno di ottimizzare grandi quantità di variabili? E non gli sorge il dubbio che ciò potesse accadere perché, in quell'aereo internazionale, ci fosse chi aveva capito o studiato, magari un poco, che cosa è l'informatica?

Questi sono alcuni motti delle liste per gli insegnanti promosse anche dalla CGIL-scuola.
MILANO: Con la CGIL valorizzare la professionalità per qualificare la scuola pubblica, per la conoscenza, il lavoro e la cultura della pace.
NAPOLI: Con la CGIL: una scuola pubblica per la democrazia e lo sviluppo.
PALERMO: La scuola contro la mafia per la democrazia e la pace.
CATANZARO: Con la CGIL: per una scuola pubblica e qualificata, per lo sviluppo della democrazia e di una cultura per la pace.
REGGIO CALABRIA: Rinnovare la scuola per rinnovare la società.
BOLOGNA: Per una scuola pubblica, laica e rinnovata.
ALTO ADIGE: Rinnovamento, democrazia, comprensione tra i gruppi linguistici nella scuola.
ROMA: Con la CGIL per valorizzare la scuola pubblica e la professionalità del personale.
Questi sono alcuni motti delle liste promosse dal Coordinamento genitori democratici per i consigli scolastici provinciali.
MILANO: Qualificare la scuola pubblica.

La scuola possibile I motti delle liste

ROMA, GENOVA, TORINO, FIRENZE, VENEZIA: Per una scuola moderna, pubblica, laica.
BELLUNO: Unità per il rinnovamento della scuola.
SIENA: Per una scuola moderna, pubblica, laica.
LIVORNO: Per una scuola migliore e partecipata.
NAPOLI: Per la pace e contro la camorra, per trasformare la scuola, difendere i diritti degli studenti e rinnovare la democrazia.
Questi alcuni motti delle liste studentesche di ispirazione unitaria e progressista.
NAPOLI: Per la pace e contro la camorra, per trasformare la scuola, rinnovare la democrazia e i diritti degli studenti.
TORINO: Per la formazione e di diritti degli studenti a decidere e ad apprendere.
MILANO: Per la democrazia, l'antifascismo, per una migliore qualità della scuola.
LA SPEZIA: L'unità degli studenti per i diritti democratici ed il rinnovamento della scuola.
ROMA: Una scuola per la pace, una nuova idea del sapere, della democrazia e dei diritti degli studenti.
PALERMO: Una scuola per la pace e contro la mafia, una nuova idea del sapere, della democrazia e dei diritti degli studenti.



Così si lavora nella tua provincia Tredici schede su Modena

Dodici schede, ciascuna delle quali reca una seconda parte di esercizi e spunti per la ricerca sono messe a disposizione delle scuole elementari dell'Assessorato Scuola-cultura della provincia di Modena. Si tratta della seconda edizione del fascicolo «La struttura economica della provincia di Modena» (schede ad uso didattico), nato dalla collaborazione fra scuole, direzioni didattiche e Assessorato.

Un rinvio (breve?) per le elementari

Quali le condizioni per una soluzione dei problemi. Continuità nella scuola di base; allungamento dell'orario scolastico; dal maestro 'tuttologo' ai docenti specializzati; scuola e enti locali soggetti di educazione

Proviamo ad immaginare per questa settimana, appena scorsa, un andamento da «mondo possibile» e non da stato presente delle cose. Immaginiamo allora che i nodi giunti al pettine casualmente nello stesso giorno di mercoledì 12 dicembre abbiano trovato sciolgimento o una via per lo scioglimento. Per finzione anticipiamo i tempi ed avremmo una sentenza della Corte Costituzionale che dichiara la legittimità — soprattutto alla luce del nuovo testo di Concordato — degli articoli 27-29-30 del Regio Decreto del 1928, che pongono la religione cattolica a fondamento e coronamento dell'istruzione elementare. Saremmo venuti a conoscenza che la commissione

elementare e un piano di spesa per l'attuazione di quanto disposto. Se così fosse potrebbe rifarsi strada l'idea di un fare politica che è utile alla soluzione dei problemi. La realtà invece è un'altra. Solo dopo mesi di insistenza in parlamentari comunisti sono riusciti a far scrivere all'ordine del giorno della commissione Istruzione della Camera la discussione sui testi di riforma della scuola elementare. Poi, è arrivato un rinvio, su proposta dc. Un rinvio che speriamo breve e che si aggiunge ad una identica decisione dei partiti della maggioranza.

La continuità della scuola di base (materiale, elementare, media) ha una ragione culturale e funzionale: i docenti, al di là dell'ordine e grado in cui sono collocati, devono avere cognizione del percorso che il bambino ha già fatto e di quello che deve fare, questo non è possibile nell'attuale separata istituzionale delle tre scuole. L'allungamento dell'orario scolastico è incompatibile con le attuali 24 ore settimanali, noi proponiamo un tempo scuola di 32 ore, la commissione Laeng-Fassino (e il Psi) propongono 30 ore. Non sarà certo sulle due ore che ci accapigliremo. Oggi si è arrivati a contare sette modelli di orario nella scuola elementare, che spaziano dalle 24 alle 45 ore, con grandi differenze tra scuole di centri urbani e di periferia, tra nord e sud.

Un altro punto, sul quale le differenti posizioni si guardano ancora da lontano ma non tarderanno a scontrarsi, è la proposta di superamento del maestro unico e della divisione in classi. E la semplice scomparsa del maestro solo con la sua classe, sostituito da più maestri con specializzazioni per aree di conoscenza, parimenti responsabili e titolari di un gruppo di alunni (50 per le prime due classi con tre docenti, 75 per le altre tre con cinque docenti) capaci di integrare competenze diversificate in un unico progetto. La fine del monopolio educativo della scuola e l'intervento di altri agenti formativi, oltre la scuola e la famiglia, comportano due conseguenze: una nella sfera privata, di recupero del ruolo di scelta e di indirizzo della famiglia; l'altra nella sfera pubblica, di capacità della scuola e dell'Ente locale territoriale di integrare l'intervento educativo della scuola con altri momenti formativi che possono darsi dentro e fuori la scuola. Per questo nella nostra proposta individuiamo due soggetti della programmazione delle risorse educative esistenti in un dato territorio: la scuola con i suoi organi collegiali e l'Ente locale.

Come comprare giochi e fare felici i figli

Tempo di vacanze, tempo di regali soprattutto per i bambini. Quale giocattolo regalare al figlio? Qual è il giocattolo giusto per la sua età? Non mancano certo in queste settimane dubbi e incertezze nei genitori. L'Arciragazzi di Brescia si è fatta interprete degli interrogativi sugli acquisti di giocattoli e ha istituito «Il telefono amico dei genitori e dei ragazzi» per fornire indicazioni, istruzioni e consigli per percorrere senza dubbi il labirinto del gioco e dei giocattoli. All'iniziativa che ha as-

Concorso magistrale bandito per province

Entro il 20 dicembre '84 i Provveditori agli studi dovranno bandire nelle rispettive province il concorso magistrale per esami e titoli per l'accesso ai ruoli provinciali del personale insegnante della scuola elementare. Lo stabilisce l'O.M. n. 373 dell'11 dicembre. Il concorso è previsto a copertura dei posti vacanti e disponibili all'inizio degli anni scolastici 85-86 e 86-87. Nell'ipotesi che non si prevedano posti disponibili per nessuno dei due anni i Provveditori interessati non emaneranno il bando di concorso. Le altre date utili che disciplinano lo svolgimento del concorso sono le seguenti: il 19 gennaio '85 è fissata la scadenza del termine per la presentazione delle domande e dei titoli valutabili; entro l'8 marzo '85 si dovranno pubblicare gli elenchi delle sedi della prova scritta; il 18 marzo si svolgerà la prova scritta, le prove orali avranno inizio il 15 giugno '85. L'ordinanza ministeriale reca in allegato il programma di esame per la prova scritta e per la prova orale.

A Potenza quindicimila pratiche nei cassetti

In un documento inviato al ministero della P.I. la commissione scuola della Federazione provinciale del PCI di Potenza denuncia il degrado dei servizi e la non funzionalità del Provveditorato agli studi di Potenza. Nel documento viene richiamata l'attenzione sui pesanti ritardi nelle operazioni di nomina degli insegnanti; sul caos di convocazioni e riconoscimenti su cattedre spesso artificialmente confezionate. Nella provincia di Potenza, ad ormai tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, parecchie

scuole sono prive di alcuni insegnanti; intanto, si sono andate accumulando ben 15.000 pratiche di pensione, liquidazioni, ricostruzioni di carriera, inquadramenti. Non basta. È persistente l'utilizzo del provveditorato quale sede fittizia di lavoro per notabili politici e personale impegnato altrove; ed è diventato costume distintivo una gestione che sottoutilizza l'organico complessivo: si preferisce incrementare il lavoro su poche «affidabili unità tutto fare». Il PCI ha avviato anche sulla questione iniziative parlamentari.

LE VOCI DI RIFORMA — È uscito il n. 12 della rivista «Riforma della scuola» (via Serchio n. 11, 00198 Roma) che reca articoli e interviste sull'Università di Antonio Ruberti, Carlo Bernardini, Alberto Asor Rosa, Paolo Massacci, Clotilde Pontecorvo. Il fascicolo contiene l'indice generale e analitico dell'intera annata.

EDUCAZIONE DEGLI ADULTI — Nei giorni 19-23 novembre è stata costituita a Saragozza l'Associazione Mediterranea di Educazione degli Adulti (A.M.E.A.) con lo scopo di favorire lo scambio di idee e informazioni tra gli organismi operanti nei settori dell'istruzione, della formazione professionale, delle attività culturali. Per informazioni e adesioni: prof. Filippo M. De Sanctis, Università di Firenze, Cattedra di Educazione degli adulti, via di Parione 7, 50123 Firenze. Telefono: 050/218944.